Inchiesta svizzera sui salari

L'utilità dell'Inchiesta svizzera sulla struttura dei salari nel contesto dell'Osservatorio del mercato del lavoro

Oscar Gonzalez, collaboratore scientifico, Osservatorio del mercato del lavoro, IRE, USI

L'osservatorio del mercato del lavoro

La creazione di un Osservatorio del mercato del lavoro, commissionato dal Consiglio di Stato all'Istituto di Ricerche Economiche, si inserisce nel contesto delle misure di accompagnamento relative all'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Il passaggio infatti ad una deregolamentazione del mercato del lavoro suscita l'interesse per alcune possibili disfunzioni del mercato soprattutto nel breve periodo. Infatti prima che il mercato trovi l'assetto ideale attraverso i meccanismi di autocorrezione, si teme che l'impatto della libera circolazione delle persone possa generare una serie di problematiche quali il dumping salariale e sociale, l'aumento del lavoro nero, distorsioni della concorrenza, il non rispetto della reciprocità e l'impossibilità di controllare tutte le categorie di lavoratori.

L'Osservatorio, in sé, non é uno strumento di controllo. Per questo compito il modello ticinese per il monitoraggio e la sorveglianza del mercato del lavoro prevede l'intervento di altre istanze. Il suo scopo è quello di comprendere analiticamente il funzionamento generale del mercato del lavoro, in tutte le sue componenti (domanda, offerta, salari). Vuole essere uno strumento che non mette in luce solo eventuali disfunzioni del mercato del lavoro derivanti dalla libera circolazione delle persone, ma pure uno strumento che ne evidenzi le potenzialità di sviluppo. Infatti accanto ai rischi di ripercussioni negative è anche necessario considerare gli effetti positivi in termini di competitività. L'Osservatorio ha la pretesa di offrire, nella sua funzione analitica, un modello completo di valutazione degli impatti degli accordi bilaterali sul mercato del lavoro e sull'economia ticinese.

L'importanza di una base dati quale la ISS

Il monitoraggio e l'analisi del mercato del lavoro non concernono unicamente la raccolta e la messa a disposizione d'informazioni (statistiche e non), ma consistono anche nello sviluppare analisi allo scopo di anticipare eventuali problemi cagionati dalla progressiva entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone a livello settoriale. In questo senso si adotterà un'ottica prevalentemente centrata sulle previsioni, sulle simulazioni e sulle anticipazioni.

Risulta importante disporre di una base dati quale l'inchiesta svizzera sulla struttura dei salari (ISS) al fine di soddisfare i bisogni dell'Osservatorio. La ISS mette a disposizione dati relativi alla struttura dei salari, attraverso i quali possiamo delineare un modello che determini i fattori all'origine della formazione del salario. Infatti la teoria economica insegna che il salario riflette il livello di produttività dell'individuo. A sua volta la produttività è influenzata dalle scelte d'investimento che l'individuo effettua nei confronti del proprio capitale umano (formazione, esperienza), dalle sue caratteristiche socioeconomiche e dalle particolarità del posto di lavoro.

Partendo da questo modello, intendiamo sviluppare una serie di analisi relative agli effetti che l'accordo sulla libera circolazione delle persone possa avere sul mercato del lavoro del Cantone Ticino. La ISS è dunque

una base dati importante per affrontare alcune problematiche relative al fenomeno migrazione e differenziali salariali che l'Osservatorio sul mercato del lavoro intende analizzare nell'ambito del suo monitoraggio.

Libera circolazione delle persone e abbassamento dei salari: quali i fondamenti teorici?

L'analisi dei differenziali salariali, attraverso la ISS, assume particolare importanza in una regione di frontiera come il Ticino. Si teme infatti che con la libera circolazione delle persone un nuovo flusso di lavoratori stranieri proveniente dal Nord Italia possa esercitare una pressione verso il basso sui salari. Per illustrare quali siano le basi teoriche dalle quali emergono tali timori, ci aiuteremo con l'ausilio di un modello d'interazione tra due mercati tratto da Straubhaar 1999[1], e adattato da Gonzalez 2001[2] al caso ticinese.

La Figura A (chiamata da Straubhaar (1999) Mussa-Box) mostra due ipotetiche

[1] Straubhaar T. (1999), Integration und Arbeitsmarkt, Auswirkungen einer Annäherung der Schweiz an die Europäische Union, Bern: BWA.

[2] O. Gonzalez, (2001), La manodopera straniera nel mercato del lavoro del Cantone Ticino: evidenza empirica nell'anno 1998, Memoria di Licenza, USI, Lugano.

curve di domanda di lavoro appartenenti a due mercati rappresentanti il Ticino (D_{TI}) ed il Nord Italia (D_{NI}). Sull'asse delle ascisse, tratto O_{TI} O_{NI}, è rappresentata la forza lavoro a disposizione del modello (la cui offerta assumiamo per semplicità inelastica). Più in dettaglio, dall'origine O_{TI} fino a L_{TIM} osserviamo la quantità di manodopera ticinese, mentre partendo dall'origine O_{NI} a L_{NIM} figura la quantità di lavoratori italiani. Evidentemente la somma di L_{TIM} (manodopera ticinese) con L_{NIM} (manodopera italiana) corrisponde all'intera forza lavoro disponibile sui due mercati che per ipotesi riteniamo fissa. Sull'asse delle ordinate è invece indicato il livello di salario S: rispettivamente sull'asse sinistro il salario in Ticino (S_{TI}) e sull'asse destro il salario nel Nord Italia (S_{NI}).

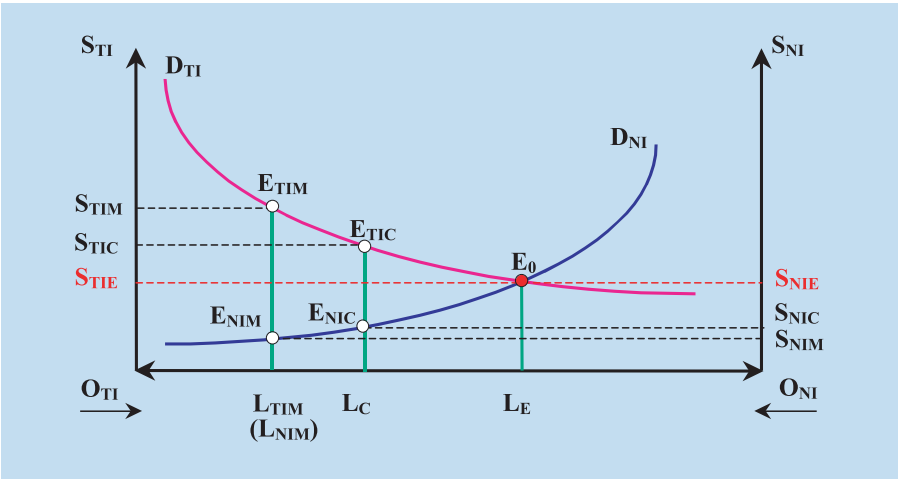
Partiamo da una situazione in cui non esiste mobilità della forza lavoro, cioè i mercati sono chiusi e le rispettive domande di lavoro sono indipendenti, e ipotizziamo che il tasso di disoccupazione iniziale sia nullo. Date queste ipotesi, nella regione Ticino si osserverà l'equilibrio E_{TIM} a cui corrisponde un reddito S_{TIM} ed un livello di occupazione L_{TIM} dove tutto il fattore lavoro ticinese è occupato sul mercato locale (perché impossibile lavorare oltre confine). Per contro nella regione del Nord Italia si otterrà l'equilibrio E_{NIM} a cui corrisponde il reddito S_{NIM} (inferiore a S_{TIM}) ed un livello d'impiego L_{NIM} superiore a L_{TIM} (anche in questa circostanza il fattore lavoro italiano è occupato interamente nel Nord Italia a causa della chiusura delle frontiere).

Ipotizziamo ora un'apertura parziale dei mercati ponendo nella Figura A un contingente al punto L_C e creando così una dipendenza tra le due curve di domanda. Questo poiché in Svizzera, e dunque anche in Ticino, è attualmente in vigore una politica migratoria che limita il flusso di lavoratori stranieri sulla base di contingenti fissati a livello federale e cantonale. La differenza salariale tra le due regioni attira i lavoratori italiani verso il mercato ticinese generando un flusso migratorio di manodopera pari a L_{TIM} - L_C. Ciò stimola sia l'offerta che la domanda di lavoro D_{TI} sino al punto E_{TIC} riducendo di conseguenza il livello salariale d'equilibrio fino a W_{TIC}. Di riflesso si contraggono l'offerta e la domanda del Nord Italia (D_{NI}) sino al punto E_{NIC} provocando un aumento del livello salariale fino a S_{NIC}.

Notiamo che nonostante la parziale apertura dei mercati la differenza salariale tra le due regioni persiste anche se in maniera meno accentuata. È possibile che il mercato ticinese possa speculare sulla differenza di salario esistente tra le due regioni (S_{TIC} - S_{NIC}) retribuendo i lavoratori stranieri al di sotto del livello d'equilibrio S_{TIC}. In questo modo si verificherebbe una discriminazione nei confronti della manodopera straniera.

Eliminiamo a questo punto ogni barriera alla mobilità affinché i lavoratori siano liberi di trasferirsi nel mercato regionale a loro più conveniente. Simulando dunque una "libera circolazione delle persone", in assenza di un'unione monetaria, la differenza di salario tra le due regioni provoca un trasferimento di lavoratori dal mercato a salario inferiore (Nord Italia) verso quello a salario superiore (Ticino). Il flusso migratorio e la dipendenza tra le due curve di domanda (D_{TI} e D_{NI}) innescano un processo di livellamento dei salari tra i due mercati. L'aumento dell'offerta di lavoro in Ticino (L_E - L_{TIM}) provoca una diminuzione dei salari ed una conseguente espansione della domanda. Al contrario nel Nord Italia la contrazione dell'offerta di lavoro (L_{NIM} - L_E) fa aumentare i salari riducendo la domanda. Questa dinamica prosegue fino al punto E_0 in cui si raggiunge l'uguaglianza salariale tra i due mercati (S_{TIE} = S_{NIE}). La forza lavoro non sarà più attratta dalla differenza di reddito di modo che il flusso migratorio si stabilizza. Nel punto d'equilibrio E_0 la manodopera straniera occupata in Ticino corrisponde alla quantità L_E - L_{TIM} (che evidentemente coincide all'emigrazione del Nord Italia). Rispetto alla situazione di mercati chiusi il Ticino subisce una diminuzione nel livello salariale pari a S_{TIM} - S_{TIE} mentre il Nord Italia un aumento di S_{NIE} - S_{NIM}. Questa situazione, in cui si verifica un allineamento dei salari, è una traiettoria a cui il mercato senza alcun tipo di limitazioni tende.

A L'integrazione tra due mercati del lavoro



A Matrice livello salariale-lunghezza del contratto di lavoro

	Livello salariale	
Durata del contratto	Elevato	Basso
Lunga durata	Domiciliati (permesso di soggiorno C)	Frontalieri (permesso di soggiorno G)
Breve durata	Annuali (permesso di soggiorno B)	Stagionali Permesso di soggiorno A)

Segmentazione e differenze di salario tra svizzeri e stranieri

Come sopra accennato l'imposizione di contingenti che limitano il flusso di stranieri e le differenze di salario esistenti tra i mercati, consentono alle aziende di valutare i lavoratori stranieri in maniera differente rispetto alla manodopera indigena. Va fatto notare inoltre che la manodopera straniera impiegata nel mercato ticinese non sia omogenea ma mostri delle differenze sia rispetto al tipo di permesso di soggiorno che nei livelli di remunerazione[3]. Prendendo spunto da una matrice (illustrata nello schema A) che mette in relazione il livello salariale percepito dagli stranieri (secondo il permesso di soggiorno) e la durata media del contratto di lavoro, emergono alcune considerazioni circa la segmentazione del mercato del lavoro ticinese.

La categoria dei domiciliati (permessi C) è costituita da stranieri residenti. Come mostra lo schema A, a loro sono assegnati contratti di lavoro di lunga durata ed un livello salariale relativamente elevato (o poco discriminato). I frontalieri (permesso G) d'altro canto, nonostante mostrino una stabilità nel contratto di lavoro, sono caratterizzati da un livello remunerativo basso, e sono impiegati prevalentemente nei rami ad elevata intensità di fattore lavoro (nel settore industriale in genere). Per quanto concerne i lavoratori con un permesso annuale, il cui flusso è controllato dalle autorità, rivelano una bassa permanenza nelle aziende ma un livello salariale relativamente elevato. Infine gli stagionali (permesso A) possiedono un permesso valevole nove mesi, per cui sono occupati soprattutto nei rami stagionali quali l'alberghiero e la ristorazione.

Osservando la matrice (illustrata nello schema A) possiamo sviluppare una serie di analisi allo scopo di spiegare come l'attribuzione dei permessi di soggiorno abbia generato un fenomeno di segmentazione del mercato che si ripercuote sui livelli remunerativi degli stranieri. Infatti le autorità, grazie alla politica dei contingenti, hanno effettivamente selezionato ed orientato il flusso migratorio in determinate attività a seconda delle esigenze dell'economia ticinese. Questo aspetto suscita la nostra attenzione se consideriamo le nuove normative europee. Gli accordi bilaterali oltre che agevolare l'entrata sul mercato del lavoro ticinese prevedono una modifica dei permessi di soggiorno. Saranno introdotti tre nuovi tipi di permessi di soggiorno in sostituzione di quelli attuali: di lunga durata (5 anni), di breve durata (1 anno) e una nuova definizione di frontaliere. I mutamenti in corso avranno un'influenza sulla struttura attuale della manodopera straniera. Gli annuali ad esempio usufruiranno automaticamente di permessi di lunga durata, annullando così lo "svantaggio" costituito dalla restrizione del contratto di lavoro; d'altro lato agli stagionali sarà automaticamente concesso un permesso di lavoro pari ad un anno. Per quanto concerne i frontalieri il discorso è più delicato. Attualmente obbligati a rientrare quotidianamente al domicilio, in futuro dovranno "rientrare" solo una volta a settimana e senza alcuna limitazione geografica. Il profilo del frontaliere desta dunque molta incertezza in quanto potrebbe cambiare radicalmente.

Da qui dunque l'importanza di un'analisi che consenta di valutare e prevedere i possibili impatti della libera circolazione sul mercato del lavoro ticinese. Le nostre analisi dovranno dunque considerare le dimensioni spaziali del mercato del lavoro del Ticino la cui estensione oltrepassa i confini politici cantonali soprattutto dopo l'entrata in vigore degli accordi bilaterali. ■

foto Ti-press

[3] O. Gonzalez 2001.